



*Roberta Dapunt, foto di Daniel Töchterle.*

Oggi sono e ti canto il canto mio,

che fu di altri e altri lo portarono fin qui in questo mio tempo. Io so e conosco e pertanto ti canto la trasmissione dei tempi remoti, arrivati a me da suono e parola. Riconoscimi dunque, tu che ascolti, insieme saremo espressione di vita comunitaria, un legame sociale tra il tempo di ieri e il tempo oggi. Riconoscere è il termine giusto in questo saluto che dedico con affetto e stima agli amici Stefano Valla e Daniele Scurati. C'è in questo verbo la formula di accoglimento di una conoscenza, ricevere in sé il trasferimento di un bene. Anni fa, al mio arrivo nel paese di Cegni, mi accolsero melodie nuove per me, antiche per chi le suonava. Conobbi così la qualità nobile del termine. Riconoscevo, poiché dalla mia estraneità al luogo entrai per accoglienza della musica in relazione con il senso di appartenenza. Nulla era mio in quel posto, tutto mi apparteneva nel sentimento e nell'emozione. "Luoghi non giurisdizionali", li definiva Giorgio Caproni che conosceva bene la Val Trebbia, le dedicò poesia e racconto. A giusta ragione, sono luoghi questi, che per la loro unicità geografica, storica e culturale hanno legittima proprietà di un nome proprio: Le Quattro Province. Qui le separazioni amministrative sono superate dalla realtà espressiva di un'identità intesa come consapevolezza di un valore comunitario e continuo nel tempo. In questo meraviglioso esempio la musica, che ha costruito ponti portando danze e canti da un paese all'altro dell'Appennino, e lasciando, soprattutto lasciando una traccia indelebile nelle valli.

Ho sentito nominare l'area delle Quattro Province un territorio di estremo margine. Togliendo ben volentieri l'espressione estremo, credo sia proprio grazie alla sua marginalità che si conserva questo speciale richiamo a tracce e memoria di celebrazione della comunità. Così la piana e la monferrina, la giga e l'alessandrina si compiono in danze di cerchio presiedute da piffero e fisarmonica. Propongono un incontro, esortano la comunità ad unirsi ogni volta di nuovo, ma soprattutto ad avere coscienza e rendersi complici del tempo ora e qui presente. È ciò che fanno Stefano e Daniele, scrivono musica di oggi che riconosce la musica del passato, non per tradizione dunque, ma per consegnare al presente il loro sapere. Oggi sono e ti canto il canto mio, che fu di altri e altri lo portarono fin qui in questo mio tempo. Qui la semplicità e la naturalezza danno prova di pura raffinatezza, in quanto sono entrambe esperienze di superiorità. Non c'è nulla di sofisticato in questa espressione, è piuttosto l'evidenza di riconoscere il valore di un'appartenenza per prova diretta, giacché il riconoscimento precede il conoscere poi.

*Roberta Dapunt*

## English version

Today I am here and I sing my song to you,

which belonged to others and others brought it here to my time. I know and understand, and therefore I sing to you the transmission of distant times, which have come to me through sounds and words.

Recognize me, then, you who are listening, together we can be an expression of community life, a social bond between yesterday and today.

Recognize is the right word in this greeting that I dedicate with affection and esteem to my friends Stefano Valla and Daniele Scurati. The verb "recognize" contains the formula for welcoming knowledge, receiving the transfer of a gift. Years ago, when I first arrived in Cegni Village I was welcomed by melodies that were new to me, but ancient to those who played them. Thus, I came to know the noble quality of the term. I recognized it because, despite being a stranger to the place, I entered into a relationship of belonging through the welcome of the music. Nothing was mine in that place, yet everything belonged to me in feeling and emotion. Giorgio Caproni, who knew the Trebbia Valley well, called them "non-jurisdictional places" and dedicated them poems and stories. Rightly so, these are places that, due to their geographical, historical, and cultural uniqueness, have legitimately earned their own name: Le Quattro Province (The Four Provinces). Here, administrative divisions are overcome by the expressive reality of an identity understood as an awareness of a community value that is continuous over time.

In this wonderful example, music has built bridges, bringing dances and songs from one country to another across the Apennines, leaving an indelible mark on the valleys.

I have heard of the area of the Four Provinces referred to an extremely marginal territory. Willingly removing the word "extreme", I believe it is precisely because of its marginality that this special appeal to traces and memories of community celebration is preserved. Thus, the piana and the monferrina, the giga and the alessandrina are performed in circle dances accompanied by the pipe and accordion. They propose a meeting, urging the community to come together again and again, but above all to be aware of

and involved in the time that is now and here. This is what Stefano and Daniele do, writing today's music that recognizes the music of the past, not for tradition's sake, but to deliver their knowledge to the present. Today I am and I sing my song to you, which belonged to others and others brought it here to my time. Here, simplicity and naturalness demonstrate pure refinement, as they are both experiences of superiority. There is nothing sophisticated about this expression; rather, it is the evidence of recognising the value of belonging through direct experience, since recognition precedes knowledge.

*Roberta Dapunt*

Traduzione di Barbara Massara